

“Lo sviluppo non può mai essere slegato dal sociale: per questo abbiamo messo in campo le nostre professionalità”

Intervista a Santina Naponiello, presidente della Cooperativa Penelope

Con sei soci fondatori nasce sotto buoni auspici la cooperativa sociale “Penelope” di Oliveto Citra. Uno staff di tutto rispetto che annovera psicologi, assistenti sociali e pedagogisti, intende occuparsi di sociale a tutto tondo: dall’adolescenza alla formazione, dallo sviluppo sostenibile al counselling, dal

sostegno alle famiglie agli ex detenuti, dagli immigrati alla ricerca sociale.

I soci fondatori sono: Santina Naponiello, Carmine De Vita, Linda Coglianesi, Gerarda Moscato, Carmela Lullo e Gerarda Lullo. La sede operativa della cooperativa Penelope è ad Oliveto Citra in via “S. Pertini”.

Perché nasce la cooperativa Penelope?

“La nostra prima intenzione è occuparci di minori in difficoltà, minori impossibilitati a vivere in modo armonico lo sviluppo adolescenziale. Il nostro obiettivo è prevenire il disagio in età adulta. Puntiamo ad intervenire sugli adolescenti per favorire lo sviluppo di un adulto sano”.

A che punto siete?

“Stiamo attrezzando ed arredando la sede, stiamo poi mettendo insieme le nostre competenze per essere competitivi sul mercato e coesi tra noi. L’idea di metterci insieme nasce dalla consapevolezza di avere delle competenze professionali che

possono essere messe a disposizione del nostro territorio e di Oliveto Citra soprattutto”.

Qual è il vostro punto di partenza?

“Crediamo che lo sviluppo non possa mai essere slegato dal sociale o dal benessere psicofisico. Si tratta di un’unione mente-corpo che deve essere



Lo staff della Cooperativa Penelope

necessariamente sostenuta”.

Ci sono casi di disagio ad Oliveto Citra?

“Assolutamente sì. Il problema è la mancata conoscenza di dinamiche corrette, dinamiche che dovrebbero svilupparsi nel contesto familiare e sociale”.

Qual è la relazione fra ambiente e famiglia?

“Ogni individuo è storicamente definito, ogni forma di sviluppo è sostenuto dal qui e ora, sono necessarie professionalità adeguate a fornire sostegno. Transitivamente si avranno individui capaci di essere adulti e genitori, piuttosto che bambini cresciuti”.

Chi è un bambino cresciuto?

“Colui che pensa di essere adulto ma si situa in una posizione esistenziale caratterizzata da

azioni piuttosto che da riflessioni”.

Ci faccia capire meglio.

“E’ come se le dimensioni della razionalità, della corporeità, dell’emotività, dell’immaginazione, piuttosto che essere in sincronia risultino in contrapposizione”.

Come si interviene?

“Non esiste un’unica modalità d’intervento perché non c’è una persona uguale ad un’altra. Ogni individuo è frutto della sua storia e pertanto è unico ed irripetibile”.

Può la comunità rilevare questi bisogni e dare risposte?

“Si tende a non voler vedere, a

cercare di normalizzare, ciò che non lo è. Credo che un indice accessibile a tutti sia la valutazione di ciò che si discosta dal senso comune. Ci sono degli standard comportamentali accettati e riconosciuti, nel momento in cui ci si discosta dalla norma si nota il primo segnale. Chi è coinvolto in genere non è in grado di individuare il primo segnale”.

Che fare allora?

“Si dovrebbero sensibilizzare i professionisti a contatto con il disagio: la scuola, il medico di base, le Asl, gli enti assistenziali pubblici. Questo è un obiettivo della cooperativa Penelope. Lavoreremo e ci impegneremo fino in fondo per fare in modo che chi può vedere veda”.

Cancro del colon retto: uno studio finanziato dalla BCC di Aquara

di Chiara Pierro

“Il cancro del colon retto: le risultanze di uno screening nella popolazione a rischio del Cilento”: è il tema del convegno che si è svolto sabato 23 maggio nella Sala Assemblee della Banca di Credito Cooperativo di Capaccio. Attori del progetto la BCC di Aquara, Capaccio e Comuni Cilentani. Hanno partecipato



Antonio Marino

il direttore generale della BCC di Aquara, Antonio Marino, i sindaci di Capaccio, Antonio Marino e di Agropoli, Franco Alfieri, i presidenti delle BCC di Aquara, Capaccio e Comuni Cilentani, Luigi Scorziello, Enrico Di Lascio e Lucio Alfieri. Lo screening ha interessato i distretti sanitari di Agropoli e Capaccio. I lavori sono stati coordinati da Maria Antonietta Scovotto. L’iniziativa è stata finanziata dalle BCC, imprese caratterizzate dalla cooperazione, dalla mutualità e dal localismo. Le BCC hanno finanziato otto borse di studio a favore di altrettanti giovani biologi. “Voglio sottolineare come, anche in questa occasione – dichiara il direttore generale della BCC di Aquara, Antonio Marino – l’impegno sociale delle Banche di Credito Cooperativo, quali organismi che concretamente testimoniano un legame saldo con il territorio. Farsi interpreti delle esigenze di chi in questa realtà vive e lavora contribuendo, ciascuno per la sua parte, allo sviluppo sociale ed economico della stessa, è

Continua a pag. 22